

Direzione didattica di SALUZZO

ANNO SCOLASTICO 2010 - 2011

RIFLESSIONE SULLE PROVE INVALSI 2011

Le insegnanti della Commissione Continuità Scuola primaria- Scuola secondaria di primo grado, dopo attenta analisi e approfondito dibattito sui testi delle prove Invalsi di Italiano e matematica per le classi seconde e quinte, all'unanimità esprimono le seguenti considerazioni ed invitano altri colleghi a confrontarsi sul documento, affinché possa trovare la più ampia condivisione possibile e raggiungere gli obiettivi auspicati.

- Le prove risultano per lo più inadeguate nei confronti di alunni di 7 – 10/11 anni : i testi sicuramente adatti per alunni più maturi per la rilevante presenza di domande trabocchetto, a volte cavillose e di non univoca risposta, richiedono un' estrema concentrazione che a volte mette in difficoltà perfino l'adulto. Alcune richieste esulano dal curriculum scolastico della classe seconda (in particolare non pochi quesiti di matematica), oppure postulano un livello inferenziale di astrazione e deduzione che non può essere quello degli alunni della primaria

Vertono in modo preponderante su quesiti di logica, richiedono forti abilità di ipotizzare soluzioni e rappresentarle, un livello inferenziale decisamente molto elevato, conoscenze semantiche raffinate, sicure abilità di sintassi del periodo oltre che della frase. Competenze sicuramente presenti nel curriculum della scuola primaria, ma che non possono e non devono essere misurabili con una prova di valutazione che vorrebbe riconoscerle acquisite dalla totalità degli alunni, mentre essi faticano a decodificare testi di ben minor complessità.

- Sono poco conformi alla tipologia di verifiche che generalmente gli alunni eseguono, diffuse invero sui manuali scolastici, riferite ad un tipo di lettura ancora prevalentemente inventariale, con un minimo grado di approfondimento semantico e strutturale. Per una comprensibile scelta di facilitare la correzione (lettura ottica dei risultati) enfatizzano eccessivamente la tipologia delle risposte chiuse a test, alcune delle quali presentano differenze minime, legate all'interpretazione personale che impediscono un'univoca risposta oggettiva.

- Non permettono l'uso di uno strumento importante come il vocabolario, ammesso in qualsiasi prova di italiano per adulti, il cui uso dimostra l'acquisizione di sicure competenze e abilità linguistiche importanti in ogni ordine di scuola.

-Non prevedono livelli diversi per alunni stranieri (in numero sempre maggiore nelle nostre scuole) e i minimi accorgimenti individuati per i DSA non favoriscono di certo l'integrazione e l'inclusione di tali soggetti nel contesto classe.

Gli alunni non italofofoni, neppure quelli presenti da più anni in Italia, non hanno l'oggettiva possibilità di decodificare testi così lunghi, sintatticamente e semanticamente altrettanto complessi e discriminanti.

- La modalità di registrazione dei risultati da parte dei docenti risultando lunga, pesante e laboriosa e sottraendo tempi per azioni didattiche di reale necessità e valore, dovrebbe essere condivisa - suddivisa in modo paritetico tra tutti gli insegnanti, indipendentemente dalla classe in cui operano.

- Stante la difficile situazione economica in cui versa la scuola italiana ci si interroga sull'opportunità di un notevole dispendio economico per un'operazione le cui riserve sono unanimemente espresse in tutto il Paese.

- La scuola primaria del Circolo di Saluzzo, proprio perché valuta positivamente il "Quadro di riferimento delle prove di italiano e matematica", come pure molti dei compiti richiesti e poiché non intende sottrarsi ad un livello di valutazione nazionale di cui riconosce la necessità, *propone di costituire un gruppo di studio per redigere prove alternative a quelle dell'Invalsi, calibrate sia sul curricolo effettivo che sulle caratteristiche degli alunni. I risultati verranno inviati all'Invalsi, affinché prenda atto delle necessità della scuola reale e individui i correttivi necessari richiesti coralmemente da più componenti del mondo scolastico.*

Nel contempo auspica che prima della valutazione l'Invalsi si occupi della formazione dei docenti, per condividere curricoli essenziali su cui basare le prove, affinché la cultura della valutazione possa diventare sempre più condivisa dal mondo della scuola reale.

Saluzzo, 23 maggio 2011

I DOCENTI DELLA COMMISSIONE CONTINUITA'